

INDEPENDENT

Il Pungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
T e l. 464360

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 15.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

La grave crisi della Giustizia a Salerno

Che la Giustizia a Salerno versa in grave crisi non è un mistero e sono gli stessi Magistrati che lo affermano quando contro la loro volontà sono costretti a rinviare a lungo metraggio gli affari di Giustizia prima fra tutti le decisioni in campo civile.

E' una crisi che si protrae con crescente durezza da anni ed alla quale assistono impotenti gli organi superiori che sovraintendono all'organizzazione della Giustizia in Italia vuoi Ministero di Grazia e Giustizia vuoi Consiglio Superiore della Magistratura che ascoltano le lamentazioni di chi ad essi provengono alla periferia, promettono di risolvere i problemi ma poi all'atto pratico tutto si trascina in modo penoso ed insostenibile per lunghi mesi d'anno.

Stanco dello stato di cose che si è creato a Salerno il Consiglio dell'Ordine Avv. e Proe. presieduto dall'avv. Luigi De Niccolis ha chiamato in assemblea tutti gli iscritti i quali dopo un lungo e motivato dibattito hanno votato ad unanimità un ordine del giorno col quale hanno invitato le forze politiche e sociali a farsi carico di un malese che è rabbia diffusa ed intanto hanno proclamato lo stato di agitazione dell'avvocatura salernitana e la astensione degli iscritti da qualsiasi udienza civile, penale, amministrativa e tributaria sino al giorno 12 maggio 1984 decidendo infine di riconvocarsi su deliberazione del

consiglio dell'ordine a prossima data e comunque entro e non oltre trenta giorni dal 9 maggio 84 per ogni ulteriore determinazione ove non pervengano assicurazioni e concrete realizzazioni.

Noi, per quel che può valere la nostra parola mentre prendiamo atto del lavoro che svolgono i Magistrati per alleviare i disagi

di tutti coloro che fan riferimento alla Giustizia auspicando che una buona volta per sempre gli organi centrali che sovraintendono ai servizi della Giustizia vogliono sentire e provvedere per la risoluzione dei gravi problemi che attanagliano la vita giudiziaria di Salerno.

Il 26 e il 27 CORRENTE IL GIRO D'ITALIA SI FERMERA' A CAVA

Ovissima attesa in città e in provincia

Sta per venire a scadenza

il fantastico appuntamento della nostra città con il Giro d'Italia, la più affascinante ed appassionante corsa ciclistica a tappa, che coagula l'attenzione e l'interesse di milioni di sportivi e telespettatori.

Il 27 Giro d'Italia farà di Cava dei Tirreni una delle scritte - regina di questa edizione, poiché la nostra città vivrà ben tre giorni da protagonista all'interno del

la « CORSA IN ROSA ».

Cava, infatti, è sede di arrivo di tappa, la 9° per la cronaca, ma a Cava la carovana, ricca di circa 1500 persone fra corridori, tecnici, accompagnatori, giornalisti, radiotelevisori, ecc., osserverà anche il primo giorno di riposo, rimettendosi in marcia lunedì 28 maggio di buon mattino per

raggiungere Isernia, ulteriore sede di arrivo.

Noi francamente non comprendiamo come Cava dei Tirreni possa essere stata tenuta in tanta considerazione dall'organizzazione del Giro d'Italia. Evidentemente vi saranno stati altri criteri di questa nostra città, che hanno pesato nel momento delle scelte delle sedi di tappa. Ma che Cava potesse ottenere tanto, oserei dire tutto, da parte di Torriani e compagni, francamente non lo avremmo mai immaginato. Un ebraos, perciò a coloro che hanno ottenuto siffatti riconoscimenti, ed in particolare all'Azienda di Soggiorno e Turismo della nostra città, con a capo il Presidente, avvocato Salsano, ed il Direttore, dottore Scattone. Riteniamo che i nostri italiani sono quasi tutti di questi due appassionati cittadini civesi che servono la città in modo egregio. Peccato che altri, che pure ne avrebbero tutto il dovere, non facciano altrettanto!

Tutto questo è stato causato da un'assurda pretesa dell'ATACS, che non ha voluto smontare dieci metri di filo della linea di alimentazione delle filovie; una linea che non serve più, perché non c'è una sola filovia che la mattina esce dal deposito o vi entra la sera. L'ATACS, che pure incassa miliardi ogni anno dal nostro Comune, ha chiesto per iscritto qualcosa come più di venti milioni per staccare temporaneamente quel tratto di linea che impedisiva l'allestimento del palco della Giuria. Cose da pazzi che solo da queste parti accadono!

Comunque, il Giro arriverà ugualmente a Cava anche se ne scapiterà la gente, che avrà giunto allo spazio per assistere allo spettacolo unico della corsa in bicicletta. Ora noi vogliamo invitare gli industriali, gli albergatori, i commercianti, gli artigiani, le Banche, tutti quelli che ne hanno le possibilità di partecipare.

Per il Comune non eseguire lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegue lavori in danno, addebitandola alla pocha spesa per i portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Radio Metelliana
s. r. l.
Cava dei Tirreni

Anno XXII - n. 9

18 Maggio 1984

MENSILE

Sp. abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 500

Arretrato L. 600

I DC DEL COMUNE DI CAVA DE' TIRR. all'ASSALTO DEI BENI ECCLESIASTICI

sul Mattino di qualche giorno fa:

CAVA DEI TIRRENI — Riesplode la polemica tra l'Arciconfraternita del Quadriviale di S. Pietro, il Comune di Cava e l'Istituto Auto Case Popolari.

A riportarla è stato il provvedimento del Comune di Cava dei Tirreni di occupazione di un fondo attiguo alla Chiesa di S. Maria del Quadriviale e di proprietà della Congregazione dell'Arciconfraternita per la costruzione di 45 appartamenti di edilizia popolare.

Già nel marzo dell'83, dopo un primo provvedimento di occupazione, il TAR di Salerno aveva sospeso l'efficacia dell'atto.

Per quest'ultima vicenda è sorto un forte dissidio tra i rappresentanti della Congregazione che vorrebbero conservare i 20 mila mt. di terreno e il Comune e il fattaccio così è stato pubblicato

ci dichiara uno dei rappresentanti della Arciconfraternita - il comune di Cava ostina nel suo intervento, anzi, anzi da tre mila metri iniziali, oggi è giunto a ventimila. Non si tiene in alcun momento dell'ordinanza cautelare del TAR. Ci troviamo in presenza di una zona vincolata sotto il profilo paesaggistico e monumentale.

Il Comune dimentica di essere il tutore oltre che del diritto alla casa, anche del diritto all'ambiente».

Ma la polemica del rapporto dell'Ente diventa dura nei confronti delle forze politiche che in questi anni hanno fatto della difesa dell'agricoltura il cardine.

Continua in 6 pag.

SI E' SPENTO A BOLOGNA IL PRESIDENTE IUZZOLINO

Ci giunge da Bologna la dolorosa, inattesa notizia della scomparsa di un altro Magistrato, il Dott. Giuseppe Iuzzolini, Presidente di sezione di quella Corte di Appello.

La notizia della scomparsa del Dr. Iuzzolini ci ha profondamente tristezzato e con noi rattristato tanta parte della cittadinanza cavaese che conosceva il Giudice Iuzzolini che per tanti anni fu Dirigente della nostra Pretura, ove lasciò quando a sua richiesta fu trasferito a Bologna, un ricordo incancellabile della sua dirittura, della sua preparazione di quel senso innato in lui di bontà di animo e che nell'amministrazione della Giustizia seppe sempre contemporizzare le esigenze della legge con quelle non meno imperiose dell'umanità.

Alla memoria di si insigne Magistrato, per il bene che egli ha profuso nelle sue alte funzioni di Giudice, addolorati per la sua inattesa scomparsa inviamo alla Sua memoria un messo di circoscrizioni per le quali se non andiamo errati già è stato contratto altro debito di circa due miliardi di lire.

Alla memoria di si insigne Magistrato, per il bene che egli ha profuso nelle sue alte funzioni di Giudice, addolorati per la sua inattesa scomparsa inviamo alla Sua memoria un messo di circoscrizioni per le quali se non andiamo errati già è stato contratto altro debito di circa due miliardi di lire.

Con questo sistema chi non saprebbe amministrare?

F.D.U.

sempre il giusto riconoscimento a chi gli era accanto, con dignità, serietà ed onestà si' che mai una nube offuschi quella collaborazione che fece dell'Ufficio di Pretura di Cava uno dei più illustri del circondario.

Carattere docile, paziente sono memorabili le lunghe sedute nel suo gabinetto per deridere controversie e grazie al suo efficace intervento tante litigie furono transite e tanta pace ritornò tra i contendenti.

Alla memoria di si insigne Magistrato, per il bene che egli ha profuso nelle sue alte funzioni di Giudice, addolorati per la sua inattesa scomparsa inviamo alla Sua memoria un messo di circoscrizioni per le quali se non andiamo errati già è stato contratto altro debito di circa due miliardi di lire.

Con questo sistema chi non saprebbe amministrare?

F.D.U.

seguiti all'ordine del giorno del consiglio fissato per il 16 maggio vi sono anche i contetti per gli amministratori comunali.

Quando il Sindaco appare in TV e inonda la città di miliardi per opere realizzate o da realizzare l'uomo della strada rimane strabiciato a tanta ricchezza e a tante lungimiranti iniziative. E da qui l'insostituibilità del nostro Sindaco!

Speriamo che alla delibera sia dato effetto retroattivo altrimenti sarebbe peccato far perdere a chi tanto lavora per la città la indennità per i mesi trascorsi.

E' un atto di amore disinteressato che Abbro ha avuto per Cava e per i cavesi del quale tutti - non solo i suoi elettori - gli dobbiamo essere grati.

IL GRAN RIFIUTO

Un evento che non è stato sottolineato abbastanza e che merita tutta la considerazione della città è il gran rifiuto che Eugenio Abbro ha fatto lasciando la carica di Consigliere V. Presidente del Consiglio Regionale rinunciando ad emolumenti mensili di vari milioni per ritornare ad occupare il posto di Sindaco di Cava dove l'appannaggio di Sindaco è di poche centinaia di migliaia di lire.

E' un atto di amore disinteressato che Abbro ha avuto per Cava e per i cavesi del quale tutti - non solo i suoi elettori - gli dobbiamo essere grati.

SIMONETTA LAMBERTI, due anni dopo

Il 29 c. m. si compiranno due anni dall'infame giorno in cui mano assassina stroncò la giovane vita di Simonetta Lamberti figliola adorata dei consigli Dott. Angelo e Dr. Alfonso Lamberti, Procuratore Capo della Repubblica di Sala Consilina

Due anni son trascorsi da quel tragico pomeriggio il corso insorribile del tempo non ha affievolito il ricordo della piccola, cara, indimenticabile Simonetta che vive tuttora oltre che tra le pareti domestiche, nelle scuole, fra le sue amicette, in tutti gli ambienti cittadini mai rassembrata alla triste, tragica realtà.

Il Pungolo che con l'adesione di tanti amici si rese promotore di immortalare nel marmo, sul posto del delitto, il martirio della piccola Simonetta in questo secondo anniversario ne ravviva la memoria ed espribe ai doloranti genitori, ai nonni ed ai parenti tutti i sentimenti di affetto e solidarietà.

Lunedì 28 maggio alle ore 9,30 ad iniziativa del Comune di Cava l'Istituto delle Scuole Elementari della frazione Pregiato sarà intitolato al nome di Simonetta Lamberti e il 29 sarà intitolata alla stessa la Biblioteca dell'Istituto Commerciale.



HISTORIA

I NOTAI ALLA CAVA

Giovan Michele de Adinulfo

Altro prestigioso Notaio della Cava è Giov. Michele de Adinulfo, che sulla piazza della nostra città stilò contratti, di importanza storica, come quello che qui di seguito vado evidenziando, e che riguarda un fatto interessante i cultori delle memorie del passato: la costruzione dell'acquedotto che portò dall'alto versante occidentale di Cava l'acqua al centro della piazza antistante il Duomo.

Sempre i Cavesi dei secoli passati desideravano vedere e godersi una fontana al centro più suggestivo della loro Città: la «Piazza», ove, come nel presente, convenivano, nei giorni festivi e di scommesse, i molti abitanti dei vari villaggi per varie ragioni di ordine socio religioso e di ordine amministrativo, commerciale utilitario.

Il desiderio dei nostri antenati non sfuggì all'Università cavaese, che volte provvedere nel migliore dei modi, a soddisfare il desiderio dei cittadini.

Prtanto il 1° agosto 1569, il Sindaco ed Edili dell'Università convocarono Pignolo Cafaro e gli intraprenditori Scipione Fasano e Giovan Tommaso di Marino, ai quali diedero l'incarico della costruzione dell'acquedotto per condurre le acque dal Pozzo del Corpo di Passiano nel largo del escavato, nel Borgo grande di Cava.

L'architetto assunse ben volentieri l'incarico, insieme agli altri due, secondo il progetto e le condizioni poste dal Sindaco ed Eletti del Comune di Cava.

Per la realizzazione del progetto, l'iter burocratico fu lungo, sofferto e dispendioso sper scarsità delle acque e per la grande spesa. Perciò l'acquedotto rimase in progetto e solo nei desideri dei Cavesi.

Ma finalmente, e solamente nel 1811, i Cavesi ebbero la soddisfazione di vedere la desiderata fontana, nello spazio del Duomo, animata dalle acque di Vallonescuro, che scaturiscono dalle falde del Monte Finestra, molto al di sopra del monastero della SS. Trinità.

Sennonchè l'esecuzione dei lavori fu molto laboriosa e impegnativa tanto da richiedere lunghi tempi che misero a prova la pazienza degli architetti e degli esecutori.

Nell'Archivio Comunale esiste un ponderoso fascicolo che evidenzia in una dovere di documenti tutto l'iter dell'opera.

Il 7 settembre 1808, l'Intendente di Salerno (Provincia di Principato Città) così scriverà al Sindaco di Cava: «Sig. Sindaco. In replica al vostro foglio del 23 del prossimo scorso tocante la costruzione della nuova fontana in cedesta piazza, i mezzi, onde supplire all'occorrente spesa; s'inviato di riunire in mio nome il Decurionato, e fate che debheri sui mezzi, per l'indicata causa. Mandatemi la copia legale della deliberazione, per potersi riferire

Saggio di narrativa avvincente

Si assiste oggigiorno ad una fioritura di opere narrative.

Ovviamente hanno miglior fortuna quelle che non sono condite di astrusione e di cose altisonanti. S'inscrive in tale genere a scuola con gioia di Pasquale Di Penta, che s'ispira al proprio modo di esperienze vissute, essendo stato egli militante attivo ed esponente, attualmente, solermente dirigente scolastico.

E' un autore per niente mimetico, ma con accenti personali, non infarcito di appesantito erudito.

Il suo libro comincia dalla copertina: sembra voglia, con una sorta di felice provocazione, accattivarsi il lettore.

In essa campeggia il viso sereno di Patrizia Manno dagli occhi grandi e molto espressivi, al di là dell'allungata tredicenne di 3 media

E' la traduzione grafica di lei, che è il pacco carismatico della scolaresca.

Il tono familiare, affettuoso delle rievocazioni nei tre momenti - nella gueixa della vita scolastica; a contatto con i pettengolezzi delle piazette pasane, nella semplicità contadina - fa entrare subito le letture in dimisichezza con l'autore, alias prof. Massimo Del Bello, persino in appen-

.

beneficio della popolazione medesima...».

Il 2 aprile 1811, il sindaco Giuseppe Della Corte comunicò all'intendente che il Decurionato aveva deciso che «l'avanzo delle rendite comunali si fusse speso per la costruzione di una fontana tanto necessaria nel Borgo a questa popolazione.

Ma al progetto non è stato risoluto, e perché in nome di tutta la popolazione vi supplico a voler disporre, che i voti della medesima siano esauditi giacché migliore uso non può farsi dell'avanzo sudetto, che converrà in si profittevole

vi è la relazione di tutte le spese occorrenti alla progettata fontana (13 maggio 1811).

Il Consiglio Comunale si riunisce più volte e si cerca una soluzione alla faccenda.

Finalmente il 5 aprile 1812 viene dato l'appalto -

Signore, insegnaci ad amare

Signore, insegnaci a non amare noi stessi, a non amare soltanto i nostri, a non amare soltanto quelli che amiamo. Insegna a pensare agli altri e ad amare in primo luogo quelli che nessuno ama. Signore, facci soffrire della sofferenza altri. Facci la grazia di capire che ad ogni istante, mentre noi viviamo una vita troppo felice, protetta da te, ci sono milioni di esseri umani, che sono pure tuoi figli e nostri fratelli, che muoiono di fame, senza aver meritato di morire di fame; che muoiono di freddo, senza aver meritato di morire di freddo. Signore, abbi pietà di tutti i poveri del mondo. E perdona a noi di averli, per una irragionevole paura, abbandonati. E non permettere più, o Signore, che noi viviamo felici da soli. Facci sentire l'angoscia della miseria universale; liberaci da noi stessi.

Raoul Follereau

Attilio Della Porta

Salernitani illustri

Clemente Tafuri, inedito

In occasione della organizzazione di una sua Mostra a Salerno, poi non più tenuta, ho avuto modo di conoscere qualcosa di inedito di Clemente TAFURI.

Una pittura nuova, sconosciuta ai suoi stessi amatori, non tanto per l'aspetto formale, che pure si differenzia talvolta dalla sua classica maniera di espressione, quanto per gli effetti contenutistici che mettono in risalto una tematica inconsueta: o per lo meno tutta legata ad un particolare periodo della storia d'Italia.

Clemente Tafuri è troppo noto perché se ne debba parlare nei particolari. Non si può negare, infatti, come la sua pittura abbia finito per caratterizzare un'epoca dell'arte contemporanea, perché egli fissa nelle sue tele passaggi ed eventi, figure ed episodi, in un racconto pittorico a crescendo di luci e di colori che rispecchia il suo carattere estremamente di Artista, intento a raccolgere le voci della terra e del cuore, ma anche la forza degli eventi e degli avvenimenti, per conservare sulla tela passioni ed eroismi.

Finalmente i Cavesi che già nel 1811 potettero vedere la primitiva fontanina, aspirazione delle loro esigenze e, sull'arrivo quando venne definitivamente realizzata la fontana grande, nel centro più importante della città, dinanzi al Duomo rinascimentale, con l'apporto geniale di un nostro scultore che ideò la vasca maestosa e i deflini che ammirano silenziosi e solenni le acque, quasi soddisfatti di indicare ai Cavesi di tutti i tempi uno spettacolo di magnificenza artistica che non sarà mai dimenticata nei secoli.

Da oltre un quarantennio l'esperienza artistica di Carmine Manzi rappresenta un esempio luminoso di come l'arte possa essere scandita dal quotidiano susseguirsi dei giorni fino a diventare connotato peculiare di una vicenda umana, segnata da continue occasioni di verità e di crescita.

Inscindibili l'uomo e l'artista costituiscono un'unica

Da poeta, scrittore, esegeta ed attivo operatore culturale (vastissima è la fama della rivista «Fiorisce un cenciale», fondata intorno al 1940 e dell'Accademia di Paestum, istituita nel 1949), Carmine Manzi è un monito per chi è finito per sempre, ammirato da danni schietti, non sofisticati, sinceramente interessati a seguirlo.

Appare così omogenea la comunità scolastica; chi la presiede diventa il vero esperto familiare e con l'autorità che gli viene dalla sua dittatura morale, mette in guardia contro i due mal estremamente deleteri: il terribile cancro della droga e la morsa soffocante della delinquenza minorile.

Bisogna dar atto a Di Penta che scrive per i fanciulli una grazia ricevuta.

Si può a ragione concludere che è a scuola con gioia merita una particolare attenzione dal lato didattico e pedagogico: il libro, non voluminoso, è adatto, come livello culturale, all'età del ragazzo.

Non mancano le utili schede di ricerche per stimolare appunto il senso critico dello studente, il commento.

Casoria, 30.4.1984

Don Fabrizio

Quella di Tafuri è una pittura consociata ed apprezzata da tutti, ignorata da pochi, da quelli che non hanno trovato il suo messaggio in linea con la contemporaneità, ma non hanno saputo però sostituirlo adeguatamente nella grandezza dell'espressione lirica ed interpretativa, che sono il tutto della sua pittura.

La letteratura sulla sua opera è veramente esaltante.

Walter Magnavacchi, Presidente del Premio Marina di ravenna, saluta nel maestro Clemente Tafuri l'erede della migliore tradizione figurativa nostra e deve in lui il pittore preclaro, il compositore e il ritrattista, il forte colorista. Luigi Guarasci trova, invece, nei suoi dipinti un respiro di luce e d'aria pura, un continuo sorriso che freme tra le trasparenze e la vivacità delle diverse tinte, un pensoso sentimento del «umanismo» che è tutta umanità e slancio poetico.

Clemente Tafuri si resiste interprete di quei sentimenti attraverso il disegno ed il colore, dando un volto ed un nome alle battaglie, come poi farà più tardi ancora per l'Orfanotrofio del Fresnes e per il Salvo D'Acquisto.

altro: al Tafuri, che pure fu discepolo di Mancini e dell'antenuato Raffaele, in virtù del suo talento nativo finisce per fare parte per sé stesso, onde non sapresti, esattamente, come collocarlo tra il verismo e l'ideismo artistico, se non a valiere delle due opposte correnti, da cui emerge, con precisi contorni, la figura umana e spirituale del Pittore salernitano.

Verismo ed idealismo che sono, in effetti, di tutta la sua pittura, emergono anche da questa Mostra, che noi abbiamo visto, dell'indieto e dell'eroismo, una rassegna importante non soltanto come rappresentazione pittorica ma anche come documentazione storica, per ch'è il punto su alcuni anni ruggenti della nostra Patria, quando si affidava il destino dei popoli al trionfo delle armi.

Clemente Tafuri si resiste interprete di quei sentimenti attraverso il disegno ed il colore, dando un volto ed un nome alle battaglie, come poi farà più tardi ancora per l'Orfanotrofio del Fresnes e per il Salvo D'Acquisto.

Abbiamo la sensazione di incontrarci con un pittore diverso da quello che siamo abituati a vedere, ma è perché in questi quadri l'Artista è intimamente legato al soggetto, perché questa teoria di opere è realizzata da Clemente Tafuri su commissione (della Domenica del Corriere). Nello stesso momento che si apropria allo sguardo pagine intere della nostra storia, che pure fa bene di conoscere, noi siamo attratti dalla scioltezza di una pennellata che è suggestiva nella sua resa, da un impasto cromatico che sa di sangue e di battaglia, da una vivacità e varietà di emozioni e di sensazioni che invitano al ripensamento e alla meditazione.

Chiamato pittore dell'ardimento, pittore dell'eroismo, pittore della Patria, il rosso di tante battaglie, il volto di tanti guerrieri portano indubbiamente in evidenza la dimensione del sacrificio, un aspetto nuovo dell'Arte di Clemente Tafuri, che nulla toglie al Maestro ma aggiunge semmai alla pittura una caratteristica in più.

Carmine Manzi

CARMINE MANZI:

«Massime e pensieri» - Collana Paestum 1982 - L. 8.000

Da oltre un quarantennio l'esperienza artistica di Carmine Manzi rappresenta un esempio luminoso di come l'arte possa essere scandita dal quotidiano susseguirsi dei giorni fino a diventare connotato peculiare di una vicenda umana, segnata da continue occasioni di verità e di crescita.

Pensatore dalla cospicua cifra interiore e scrittore di grande originalità, è uno dei più autentici della presente stagione letteraria, Carmine Manzi in questo solare volume, che si avvale di una preziosa ed illuminante prefazione di Pasquale Maffeo, svela le inquietudini di un animo sempre in ascolto di io e degli altri, capace di percepire il dolore universale, inciso a chiare lettere negli occhi di quanti soffrono (per godere basta il pensiero gli altri non soffrono).

Ansia privata che diviene cassa di risonanza di una condizione umana scilitta ed esaltata nelle prigioni della soliditudine.

Da poeta, scrittore, esegeta ed attivo operatore culturale (vastissima è la fama della rivista «Fiorisce un cenciale», fondata intorno al 1940 e dell'Accademia di Paestum, istituita nel 1949), Carmine Manzi è un monito per chi è finito per sempre, ammirato da danni schietti, non sofisticati, sinceramente interessati a seguirlo.

Appare così omogenea la comunità scolastica; chi la presiede diventa il vero esperto familiare e con l'autorità che gli viene dalla sua dittatura morale, mette in guardia contro i due mal estremamente deleteri: il terribile cancro della droga e la morsa soffocante della delinquenza minorile.

Bisogna dar atto a Di Penta che scrive per i fanciulli una grazia ricevuta.

Si può a ragione concludere che è a scuola con gioia merita una particolare attenzione dal lato didattico e pedagogico: il libro, non voluminoso, è adatto, come livello culturale, all'età del ragazzo.

Non mancano le utili schede di ricerche per stimolare appunto il senso critico dello studente, il commento.

Casoria, 30.4.1984

Don Fabrizio

za ai dolori ed alle ingiustizie del mondo: la nobiltà di un amico che non sa dire del proprio, se anche gli altri non condividono la sua gioia. Il sottile legame che la raccolta di massime e pensieri stabilisce con il lettore è tesò sul filo di una imprescindibile palingenesi morale dell'uomo: angelo decaduto che si ostina a considerare solo il contingente ed il materiale.

Il taglio asciutto della scrittura conferma la volontà dell'autore di giungere a tutti per essere da tutti accolto e compreso.

Il tono discorsivo asconde il senso della testimonianza che è il carattere fondamentale della raccolta di riflessioni.

Questa ulteriore pietra millare, su un cammino costellato di esti di grandissima autorevolezza, rappresenta un'occasione di meditazione per quanti desiderano percorrere le ardue strade dell'arte.

La vicenda di Carmine Manzi conforta quanti credono nei valori dell'arte e dello spirito, sempre messi al servizio dell'uomo e della società.

Corrado Molino

Condizionamento
Riscaldamento
Ventilazione

SABATINO & MANNARA

S. n. c.

Economia di combustibile
Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica chiamate

465510

Via Vitt. Veneto, 53/55

CAVA DEI TIRRENI

Abbonatevi a:
IL PUNGOLO

Michela D'Amico

Viaggio oltre il fiume Alento

Una sosta a Velia e a Marina di Ascea

In un angolo di questa suggestiva plaga del Cilento sorge l'Istituto "Villa del Sacro Cuore", dove oggi trovano amorevole assistenza 125 ragazzi

Servizio di Giuseppe Ripa

La giornata è ideale per questo viaggio, che mi porterà oltre il fiume Alento. Prima tappa Velia, per godere ancora del suo fascino antico. L'oserverò, verso il tramonto, dal colle ove si erge la Torre Angioina (o Castello dei Sanseverino) dopo una sosta all'Istituto "Villa del Sacro Cuore", che si adagia tra il mare e verdeggianti campi alle porte della zona archeologica.

Qui eterno i suoi umani valori, la sua fede nei principi dell'ESSERE. Dell'Istituto ne è direttore Mons. Virgilio De Mareo.

Questa costruzione, in una pianura che in se racchiude fulgide memorie, fu tenacemente voluta da S. E. Mons. Biagio D'Agostino, Vescovo della Diocesi di Vallo della Lucania per 18 anni.

DALLA PRIMA PIETRA...

L'acquisto del suolo avvenne nel 1959. Il 4 ottobre 1962, decimo anniversario della consacrazione episcopale del «Pastore della bonità», venne posta la prima pietra. I lavori ebbero inizio nella primavera dell'anno successivo. Diciotto mesi dopo si innalzava imponente, specchiansosi nelle terre acque del «Golfo di Velia», l'edificio che sarebbe divenuto luogo di istruzione, educazione e ricreazione di fanciulli.

30 settembre 1965. Alla presenza di numerose autorità civili, ecclesiastiche e militari si ebbe la solenne inaugurazione dell'Istituto. Ma il luminoso cammino della sua fondazione doveva compiersi con la edificazione di una nuova ala, che venne inaugurata il 16 ottobre 1975: un altro giorno da non dimenticare.

Oggi tra queste mura trovano amorevole ed affettuosa assistenza 125 ragazzi. Sono sereni perché vengono preparati nella spirito e nella mente per un domani senza apprensioni. Funzionalissima la scuola elementare e quella delle Medie in seno al Centro Ricreativo, una delle opere più significative della tradizionale attività di promozione umana e di assistenza ai giovani e all'infanzia che la chiesa cilentana ha organizzato e continua direttamente a gestire.

Della «Villa del Sacro Cuore» don Virginio ne è la fonte vivificatrice. Intorno a lui tutto si eleva e si susblima in un operoso lavoro,

SUL COLLE DI VELIA

Appena giunto sotto le mura della Torre (eretta nel XIII secolo) il pensiero corre lontano, ad epoche diverse. Da questa altura, protesa su un antiteatro meraviglioso, inizio un «viaggio» lungo le rive del tempo e della storia, dell'arte e della cultura.

Quando ritorno al presente il conforto non sembra... Si fa sera! Sulla silente piana asciuta gli ultimi raggi del sole sembrano voler-

impregnare le residui luci del giorno in un gioco stupido.

Guardo l'archeologica Velia: in tutto questo fantastico «spettacolo» assume un volto di assoluta solennità e pare che voglia richiamarti al tempio degli antichi candori.

Velia si integra in Marina di Ascea; Marina di Ascea si identifica in Velia in un angolo del Cilento di notevoli suggestioni.

Ricchiamo fascinosi: Velia per essere meta ambita (in qualsiasi stagione) di chi vuole sempre più conoscere il luogo ove abitarono Parmenide, Zenone e Leucippo, i sommi filosofi dell'antichità, ove ebbe a fiorire la

famosa Scuola Eleatica e a propagarsi la luce della civiltà dei Foci e degli Enotri... e ove vennero a trascorrere le loro vacanze uomini insigni di un'epoca che la storia ci ha tramandati in aloni di gloria; Marina di Ascea per essere luogo di piacevoli e tonificanti soggiorni estivi.

«Al turista che scende su questa sponda sola questo interesse per sentirsi pago della scelta fatta. E noi ci prodighiamo oltre il possibile affinché agli ospiti venga dato tutto ciò che aggredisce da perché nel partire possa portare un buon ricordo e una speranza per ritornare».

A dirmelo è il presidente del Consorzio delle Pro-Locità, ove ebbe a fiorire la

Greci, che durante l'incontro all'Hotel «Magna Grecia» mi ha anche parlato del vivissimo successo ottenuto dal padiglione del Cilento alla Fiera-Vacanza di Torino, bissando quello ottenuto nel 1983.

A Marina di Ascea, come del resto in ogni località balneare della Costiera cilentana, si comincia già a lavorare per la prossima estate. Enti, associazioni e imprenditori privati sono tutti presi per allestire programmi idonei, occioché i giorni del solleone siano vissuti, da qualsiasi villeggiante, in armonia coi loro desideri di svago e di riposo.

Giuseppe Ripa

Greco, che durante l'incontro all'Hotel «Magna Grecia» mi ha anche parlato del vivissimo successo ottenuto dal padiglione del Cilento alla Fiera-Vacanza di Torino, bissando quello ottenuto nel 1983.

La crusa in argomento non ha significato metaforico, ma letterale e parlativo della crusa che si dà comunemente in pasta agli animali da cortile ed agli esemplari, e che a dire il vero, nel suo valore economico di vendita ed acquisto da parte dei consumatori, supera di gran lunga il prezzo della farina persino di quella 00 da procacciarsi in dispensabile negli usi programmatisi dalle nostre matasse in tutte le case e le cucine d'Italia.

La crusa in argomento croce e delizia dei moderni dietisti, consigliata come ultimo rimedio nelle terapie più avanzate contro ogni forma di squilibrio biologico

derivante da errata alimentazione, come dicevamo, viene a costare un occhio della testa, nonostante che il tutto faccia supporre il contrario.

E gli acquirenti, strettamente destinatari che riguardano gli animali da cortile, con tutto quanto la medesima sostintività.

La crusa in argomento non ha significato metaforico, ma letterale e parlativo della crusa che si dà comunemente in pasta agli animali da cortile ed agli esemplari, e che a dire il vero, nel suo valore economico di vendita ed acquisto da parte dei consumatori, supera di gran lunga il prezzo della farina persino di quella 00 da procacciarsi in dispensabile negli usi programmatisi dalle nostre matasse in tutte le case e le cucine d'Italia.

La crusa in argomento croce e delizia dei moderni dietisti, consigliata come ultimo rimedio nelle terapie più avanzate contro ogni forma di squilibrio biologico

continuano a ripetere? Che la crusa, così, og-

tersi nel tempo, nonostante gli tante desiderata e ricer-

cate torni a mezzo un inter-

valo fattivo dell'Associa-

zione sottratta ai suoi

naturali destinatari che ri-

sposta e venduta, nell'ap-

mangio gli animali da cortile, con tutto quanto la medesima sostintività.

E così contro questa spre-

ziosa crusa che ci viene,

oggi, a costare un occhio del-

la testa ai fini della nostra

dietà alimentare, dovrebbe

come se non sapevamo che vento fattivo dell'Associa-

zione sottratta ai suoi

naturali destinatari che ri-

sposta e venduta, nell'ap-

mangio gli animali da cortile, con tutto quanto la medesima sostintività.

E così contro questa spre-

ziosa crusa che ci viene,

oggi, a costare un occhio del-

la testa ai fini della nostra

dietà alimentare, dovrebbe

come se non sapevamo che vento fattivo dell'Associa-

zione sottratta ai suoi

naturali destinatari che ri-

sposta e venduta, nell'ap-

mangio gli animali da cortile, con tutto quanto la medesima sostintività.

E così contro questa spre-

ziosa crusa che ci viene,

oggi, a costare un occhio del-

la testa ai fini della nostra

dietà alimentare, dovrebbe

come se non sapevamo che vento fattivo dell'Associa-

zione sottratta ai suoi

naturali destinatari che ri-

sposta e venduta, nell'ap-

mangio gli animali da cortile, con tutto quanto la medesima sostintività.

E così contro questa spre-

ziosa crusa che ci viene,

oggi, a costare un occhio del-

la testa ai fini della nostra

dietà alimentare, dovrebbe

come se non sapevamo che vento fattivo dell'Associa-

zione sottratta ai suoi

naturali destinatari che ri-

sposta e venduta, nell'ap-

mangio gli animali da cortile, con tutto quanto la medesima sostintività.

E così contro questa spre-

ziosa crusa che ci viene,

oggi, a costare un occhio del-

la testa ai fini della nostra

dietà alimentare, dovrebbe

come se non sapevamo che vento fattivo dell'Associa-

zione sottratta ai suoi

naturali destinatari che ri-

sposta e venduta, nell'ap-

mangio gli animali da cortile, con tutto quanto la medesima sostintività.

E così contro questa spre-

ziosa crusa che ci viene,

oggi, a costare un occhio del-

la testa ai fini della nostra

dietà alimentare, dovrebbe

come se non sapevamo che vento fattivo dell'Associa-

zione sottratta ai suoi

naturali destinatari che ri-

sposta e venduta, nell'ap-

mangio gli animali da cortile, con tutto quanto la medesima sostintività.

E così contro questa spre-

ziosa crusa che ci viene,

oggi, a costare un occhio del-

la testa ai fini della nostra

dietà alimentare, dovrebbe

come se non sapevamo che vento fattivo dell'Associa-

zione sottratta ai suoi

naturali destinatari che ri-

sposta e venduta, nell'ap-

mangio gli animali da cortile, con tutto quanto la medesima sostintività.

E così contro questa spre-

ziosa crusa che ci viene,

oggi, a costare un occhio del-

la testa ai fini della nostra

dietà alimentare, dovrebbe

come se non sapevamo che vento fattivo dell'Associa-

zione sottratta ai suoi

naturali destinatari che ri-

sposta e venduta, nell'ap-

mangio gli animali da cortile, con tutto quanto la medesima sostintività.

E così contro questa spre-

ziosa crusa che ci viene,

oggi, a costare un occhio del-

la testa ai fini della nostra

dietà alimentare, dovrebbe

come se non sapevamo che vento fattivo dell'Associa-

zione sottratta ai suoi

naturali destinatari che ri-

sposta e venduta, nell'ap-

mangio gli animali da cortile, con tutto quanto la medesima sostintività.

E così contro questa spre-

ziosa crusa che ci viene,

oggi, a costare un occhio del-

la testa ai fini della nostra

dietà alimentare, dovrebbe

come se non sapevamo che vento fattivo dell'Associa-

zione sottratta ai suoi

naturali destinatari che ri-

sposta e venduta, nell'ap-

mangio gli animali da cortile, con tutto quanto la medesima sostintività.

E così contro questa spre-

ziosa crusa che ci viene,

oggi, a costare un occhio del-

la testa ai fini della nostra

dietà alimentare, dovrebbe

come se non sapevamo che vento fattivo dell'Associa-

zione sottratta ai suoi

naturali destinatari che ri-

sposta e venduta, nell'ap-

mangio gli animali da cortile, con tutto quanto la medesima sostintività.

E così contro questa spre-

ziosa crusa che ci viene,

oggi, a costare un occhio del-

la testa ai fini della nostra

dietà alimentare, dovrebbe

come se non sapevamo che vento fattivo dell'Associa-

zione sottratta ai suoi

naturali destinatari che ri-

sposta e venduta, nell'ap-

mangio gli animali da cortile, con tutto quanto la medesima sostintività.

E così contro questa spre-

ziosa crusa che ci viene,

oggi, a costare un occhio del-

la testa ai fini della nostra

dietà alimentare, dovrebbe

come se non sapevamo che vento fattivo dell'Associa-

zione sottratta ai suoi

naturali destinatari che ri-

sposta e venduta, nell'ap-

mangio gli animali da cortile, con tutto quanto la medesima sostintività.

E così contro questa spre-

ziosa crusa che ci viene,

oggi, a costare un occhio del-

la testa ai fini della nostra

dietà alimentare, dovrebbe

come se non sapevamo che vento fattivo dell'Associa-

zione sottratta ai suoi

naturali destinatari che ri-

sposta e venduta, nell'ap-

mangio gli animali da cortile, con tutto quanto la medesima sostintività.

E così contro questa spre-

ziosa crusa che ci viene,

oggi, a costare un occhio del-

la testa ai fini della nostra

dietà alimentare, dovrebbe

come se non sapevamo che vento fattivo dell'Associa-

zione sottratta ai suoi

naturali destinatari che ri-

sposta e venduta, nell'ap-

mangio gli animali da cortile, con tutto quanto la medesima sostintività.

E così contro questa spre-

ziosa crusa che ci viene,

oggi, a costare un occhio del-

la testa ai fini della nostra

dietà alimentare, dovrebbe

come se non sapevamo che vento fattivo dell'Associa-

zione sottratta ai suoi

naturali destinatari che ri-

sposta e venduta, nell'ap-

mangio gli animali da cortile, con tutto quanto la medesima sostintività.

E così contro questa spre-

ziosa crusa che ci viene,

oggi, a costare un occhio del-

la testa ai fini della nostra

dietà alimentare, dovrebbe

come se non sapevamo che vento fattivo dell'Associa-

zione sottratta ai suoi

naturali destinatari che ri-

sposta e venduta, nell'ap-

mangio gli animali da cortile, con tutto quanto la medesima sostintività.

E così contro questa spre-

ziosa crusa che ci viene,

oggi, a costare un occhio del-

la testa ai fini della nostra

dietà alimentare, dovrebbe

come se non sapevamo che vento fattivo dell'Associa-

zione sottratta ai suoi

naturali destinatari che ri-

sposta e venduta, nell'ap-

mangio gli animali da cortile, con tutto quanto la medesima sostintività.

E così contro questa spre-

ziosa crusa che ci viene,

oggi, a costare un occhio del-

la testa ai fini della nostra

</

**10
maggio
1984**

SECONDO CENTENARIO DELLA NASCITA A CAVA di Carlo Filangieri

Ricorre il 10 maggio di quest'anno il secondo centenario della nascita a Cava del generale Carlo Filangieri, Principe di Satriano.

Non intendo rievocare i fatti storici di cui fu protagonista il Filangieri, rimanendo i lettori alle note operate degli storici del tempo, ma segnalare le più autorevoli fonti del soggiorno della famiglia Filangieri a Cava.

E' noto che Gaetano Filangieri, sogniero a Cava dal 1783 al 1787 (1), ed il Canonico Andrea Carraturo che ebbe l'onore di ospitare nella sua casa il giovane filosofo e la sua famiglia, nella prefazione del «Prospetto dello Stato attuale topografico, politico ed economico della Città della Cava, 1784» (2), lavorò sollecitato dal Filangieri stesso, lasciò bella testimonianza dei sentimenti di riverente soddisfazione e compiacimento dei cavesi del tempo.

Così scrive infatti il Carraturo: «Eccovi il desiderato dettaglio dello stato attuale di questa Città della Cava.

Io ho sospeso le mie indagini sull'antico suo stato, per ripigliarle e pubblicarle a miglior tempo, e non ho tardato un momento a tutto impegnare quel poco di ozio che mi lasciava le funzioni del suo gabinio ministero, per soddisfare l'ardita vostra curiosità sullo Stato. Presente di questa mia diletta Patria... e che per difetto ed informe che sia, sarà sempre almeno un monumento perenne non solo di mia pronta e sincera riconoscenza al tenero parziale affetto di cui Voi mi onorate, ma della gratitudine ancora, che questa stessa mia Patria si crede nell'obbligo di attestarVi. Avendolo VoI scelto per il Vostro più geniale soggiorno, in compagnia di una sposa qual è Madama Freudel, si culta savia ed amabile avendola già fatta Patria del primo eroe ch'è nato dal Vostro sangue si illustre e si nobile, avendola renduta il campo e il teatro delle azioni più luminose della soda pietà del Vostro Spirito, e molto più avendo in essa fissata la sede de' Vostri studi, ed il centro di quella dolce pacifica tranquillità, che le profonde meditazioni, ed i vasti disegni richiedono di quell'opera immortale della Scienza della Legislazione, a cui travagliate incoraggiato dagli applausi di ogni amante del pubblico Bene, e dalle lodi di ogni culta Nazione di Europa, che già ne legge cambiata nel proprio idioma quella parte che ne aveva data alla luce, ne sospira il glorioso fine;... ella, io dico, questa mia Patria, non può non essere sensibile a tanta gloria, che da Voi le proviene, e non imporre di alzare io la voce in suo nome per accettarVi, che più de' nativi suoi pregi, che or Voi cercate d'intenderne, ella andrà sempre altiera di aver fatto Voi il suo migliore ornamento, e segerà ne' suoi fasti quest'epoca gloria in cui è giunta per mezzo Vostro a gareggiare ezian-

dio colla saviezza di Roma stessa e di Atene.

Nel libro V dei Battezzati dell'archivio Parrocchiale della Chiesa di Passiano, si legge l'atto di battesimo di Carlo Filangieri, e poiché il libro è quasi distrutto ho voluto ricopiarlo testualmente:

« Anno D.ni Millesimo septuagesimus octogesimo quartto, die vero decima quinta Maj. Ego D. Michael Tafuri Episcopus Cavenis, Deo solemniter baptizavi infantem, die decima dicti mensis hora vigesima tercia circiter ejusdem diei natum Excellentissimi Domini D. Caetano Filangerio Patrio Neapolitano filio Excellentissimi Domini D. Caesaris Filangeri Principi Ariani et, et Domina Carolina Fren del filii Excellentissimi Domini D. Cornelii Georgii Freudel Regni Hungariae nobilis legitimis conjugibus commorabitur in districto Venerabilis Parochiae SS. Salvatori Passiani Cava cui fuji impositione nomen CAROLUS. Caesar, Antonius, Goffredus, Cornelius, Michael, Gabriel, Raphael, Angelus Custos, Gaspar, Baldassar et meliorum illumine e sacro fonte Baptismatis suscepit Augustissima Maria Carolina utriusque Siciliae Regna Nostra per excellissimam Domina D. Marianam Montalto Principissam Ariani Procuratorum supredicti excellentissimi Domini D. Caetani Filangerii Matrem.

La duchessa Teresa Filangieri Fieschi Ravaschieri, figlia diletta del generale Filangieri, nel suo bel libro (3) rievocante i fatti storici di cui fu protagonista l'insigne nome di Stato, così ricorda questi avvenimenti: «Fu dunque, nella cara città di Cava de' Tirreni, in tornata alla quale si vedevano sorgere ancora castelli feudali che avevano signoreggiato gli antichi feudi dei

La duchessa Teresa Filangieri Fieschi Ravaschieri, figlia diletta del generale Filangieri, nel suo bel libro (3) rievocante i fatti storici di cui fu protagonista l'insigne nome di Stato, così ricorda questi avvenimenti:

«Fu dunque, nella cara città di Cava de' Tirreni, in tornata alla quale si vedevano sorgere ancora castelli feudali che avevano signoreggiato gli antichi feudi dei

La duchessa Teresa Filangieri Fieschi Ravaschieri, figlia diletta del generale Filangieri, nel suo bel libro (3) rievocante i fatti storici di cui fu protagonista l'insigne nome di Stato, così ricorda questi avvenimenti:

«Fu dunque, nella cara città di Cava de' Tirreni, in tornata alla quale si vedevano sorgere ancora castelli feudali che avevano signoreggiato gli antichi feudi dei

MIO DIO!

Mio Dio
damm la forza di combattere
per conquistare attimo
dopo attimo la serenità.
Infondimi la certezza
che tutto ciò che di male
potrà capitarmi
si riterrà contro il maligno
che si occulta
perché teme la verità
che siarma della violenza
per mascherare la debolezza
Illuminami nei momenti di dubbio
sovvenzioni in quelli di angoscia
Fa' ch'io non avverta
il tormento della solitudine
ma intrecci trame vigorose
di amore.

Mio Dio
concedimi ancora di salutare
la luce sbiadita del nuovo giorno
di inebriarsi al pallido
lume della sera che viene
E porgimi la mano
quando deciderai la mia fine
Allora il mio canto
vagherà nella notte
e riecheggerà ad ogni aurora
Fino a quando ci sarà un cuore
a custodire il mio messaggio
E mi sembrerà di non essere
passata invano
sulla scena illusoria
del Tempo

A.M.A.

Filangieri, che ella condusse il suo adorato Gaetano. Un anno dopo, il 10 maggio 1784, qui naseva il loro primo figliuolo, al quale venne imposto il nome di Carlo; il neonato fu tenuto al sacro fonte dalla principessa di Arianello sua avapaterna e quale procuratrice della regina Maria Carolina che volle essere madrina del primo nato di Gaetano e Carolina Filangieri.

Questa fu l'ultima prova di generoso affetto, che la Regina concedeva a colui che, come il buon genio della virtù e della giustizia, parve essersi allontanato dalla reggia allorquando questa, di dolori ed errori, e di errori in reazioni sanguinose, correva alla sua rovina.

Poiché ami or sono vivevano ancora in Cava i figliuoli de' vecchi amici di Gaetano e Carolina: essi rammentando la leggenda e pur tanto semplice vita di quei grandi (grandi per sapere e per virtù, non per avete ricchezze) narravano della carità di donna Carolina, che soleva recarsi presso i poverelli per porger loro soccorso o quando con affettuosa violenza ella costringeva il marito ad allontanarsi dal suo scriptio per seguirla nella Badia della SS. Trinità di Cava, dove quei dotti Benedettini, di tradizionale cultura storica, accoglievano il giovane filosofo con una vera festa d'incontro, di affetto e di cortesia.

Lo storico Paul Guillaumé nel suo «Essai Historique sur l'Abbaye de Cava» (4) scrive ancora: «Gaetano Filangieri descendait d'Angérius, le célèbre héros normand que nous avons connu comme du temps de Pierre Pappacarbone. Il aimait beaucoup la vallée de Cava, qu'il habita longtemps. C'était avec une plaisir tout particulier qu'il laissait Naples et retourna

In questa casa
GAETANO FILANGIERI
compi la mirabile Scienza
della Legislazione
1782 - 1785

suo figlio CARLO

Principe di Satriano

Ferde del Ponte S. Ambro-

gio

ebbe i natali

1784

Salvatore Milano

—

N O T E :

(1) E. Ricca: La nobiltà delle Due Sicilie, vol. II pag. 432-433 e seguenti.

(2) Questo volumetto, autografo del Cam. Carraturo, da me si conserva.

(3) Terese Filangieri Fieschi Ravaschieri: Il Generale Carlo Filangieri - Milano Frat. Treves ed. 1902.

(4) P. Guillaume: Essai Hi-

storique sur l'Abbaye de

Cava, Cava dei Tirreni 1877

- pag. 404 - 405.

Un pò di tutto... Un pò per tutti ...

Al cavesi il Comune
non assicura neppure un
bicchiere di acqua limpida!

Sig. Sindaco, quando avrà finito di abbellire comarmi ed altro il palazzo di città pensi un po' a mettere in condizione i cavesi a poter bere almeno bicchieri di acqua limpida e non maleodorante.

Vero è che non sarebbe opportuno ritenere i notevoli affari che stanno realizzando i vari venditori di aqua di tutte le specie ma è doveroso da parte del Comune che pure riscuote il canone di non maltrattare i cittadini e mandarli allo sbarraglio all'acquisto di aqua da here.

Si è detto tanto che a Cava è stato risolto il problema dell'acqua ma a nostro avviso non è sufficiente avere solo dei pozzi ed immettere acqua nelle condutture già esistenti. Occorre che quell'acqua sia potabile non solo ma non fetida e non colorata come capita in tante famiglie.

Suvvia sig. Sindaco, ve lo chiedo risolvere questo problema che è di eccezionale gravità!

POVERI PENSIONATI!

Quando il pensionato di Corso Mazzini era gestito dall'INPS le cose andavano bene e quell'istituzione costituiva un'oasi di pace per gli ospiti pensionati.

Poi una delle tante iniquità ha passato l'Opera al Comune e le cose pare che non vadano proprio bene se bisogna dare ascolto agli ospiti della Casa D'altra parte basti dare uno sguardo a come è ridotto il parco del pensionato per avere la prova dell'incuria del Comune per l'istituzione. Quel parco è diventato un autentico bosco e gli ospiti non hanno nemmeno la possibilità di sedersi sotto gli annosi alberi non ancora abbattuti.

Farà ammenda la chiesa
degli errori commessi?

Ogni qual volta si riunisce il «Sinodo» o le Commissioni Episcopali speriamo che i Padri della Chiesa abbiano un ripensamento su quelle che sono state, a nostro avviso le storture

e le arti visive (con proiezioni). Gli oratori, tutti professori universitari di letteratura italiana (fra cui anche P. Boyde, dell'Uni. di Cambridge), hanno trattato l'argomento con acuto spirito critico e con vasta informazione.

Non tutti, è vero, hanno soddisfatto riguardo a oratoria; ma costoro sono stati quasi compensati da quei elettori che hanno parlato con tanta passione e vivacità da tenere avvinti pure gli uditori meno preparati.

Il cielo è stato un vero corso di aggiornamento per i docenti di italiano; un laureato in lettere ha potuto superare brillantemente l'ultimo concorso a cattedra per quanto aveva appreso nella «Lectura Dantis Metelliana».

Perciò ci riesce strana l'

sta avanzata la proposta di ridurre nelle Chiese il numero delle Messe.

Non ne comprendiamo il motivo e se dovesse giudicare da quanto si verifica a Cava tutte le Messe che si celebrano la domenica in tutte le Chiese della Diocesi si sono sempre affollate.

Nella speranza di vedere la Chiesa emendarsi dagli errori commessi per il passato siamo in buona compagnia perché recentemente il Sen. Giovanni Leone in un interessante articolo apparso sul Tempio di Roma esorta i Padri Sinodali a promuovere un atto di contrazione per l'abolizione assoluta del latrato dalla Messa (per lo meno il Canon Misericordia poteva essere Conservato, come fu all'inizio di questa rivoluzione liturgica, in lingua latina, usare la quale sembra un peccato); per la proscrizione data all'INITIUM del Vangelo di Giovanni, che credo non si reciti in nessuna occasione (eppure si tratta di una delle pagine più significative ed anche poetiche del Nuovo Testamento: In Principio erat Verbum... et Verbum erat Deus); per l'ostensione di pane per gli ospiti pensionati.

E' successo che in una delle ultime trasmissioni e precisamente in quella del 9 c. m., Fav. Apicella, pur colorando la sua prosa di affermazioni di devozione per il S. Padre ha voluto narrare un episodio assurdo ed assolutamente non vero di cui sarebbe stato protagonista Papa Giovanni Paolo II. In una occasione della visita fatta dagli sportivi italiani tra cui la Cavese,

Certe sconcezze non si portano in pubblico anche se vere specialmente poi quando riguardano la sacra persona del Sommo Pontefice che si fa amare da tutto il mondo.

Che ne dice il Direttore di quella emittente?

to le volte del tempio del LIBERA ME DOMINE, nel quale si preannuncia che nel giorno del giudizio vi sarà un vero processo con la difesa... Dum Discussione Venetit - e la sentenza - Atque Ventura Ira - .

Di questi peccati la Chiesa potrà, se vorrà, facilmente emendarsi ed avrà... l'assoluzione di molti credenti.

RISPECTARE IL PAPA!

Molti cittadini si son rivolti a noi per formulare una vibrata protesta contro l'avv. Domenico Apicella che a volte, quando appare in televisione, non sa discernere quello che può e deve dire da quello che assolutamente non deve dire.

E' successo che in una delle ultime trasmissioni e precisamente in quella del 9 c. m., Fav. Apicella, pur colorando la sua prosa di affermazioni di devozione per il S. Padre ha voluto narrare un episodio assurdo ed assolutamente non vero di cui sarebbe stato protagonista Papa Giovanni Paolo II. In una occasione della visita fatta dagli sportivi italiani tra cui la Cavese,

Certe sconcezze non si portano in pubblico anche se vere specialmente poi quando riguardano la sacra persona del Sommo Pontefice che si fa amare da tutto il mondo.

Che ne dice il Direttore di quella emittente?

BILANCIO DELLA "LECTURA DANTIS METELLIANA,, 1984

A suo tempo su «Il Pungolo» fu preannunciato il programma della «Lectura Dantis Metelliana» 1984 e fu pubblicata la cronaca della prima lettura. Martedì 17 aprile, si è concluso il cielo di quest'anno. Ne facciamo un breve bilancio.

Il programma si è svolto fedelmente. E' stato commentato il Purgatorio, dal canto XXII al XI, con una conferenza, in mezzo allo spettacolo, dal rapporto tra Dante e le arti visive (con proiezioni). Gli oratori, tutti professori universitari di letteratura italiana (fra cui anche P. Boyde, dell'Uni. di Cambridge), hanno trattato l'argomento con acuto spirito critico e con vasta informazione.

Non tutti, è vero, hanno soddisfatto riguardo a oratoria; ma costoro sono stati quasi compensati da quei elettori che hanno parlato con tanta passione e vivacità da tenere avvinti pure gli uditori meno preparati.

Il cielo è stato un vero corso di aggiornamento per i docenti di italiano; un laureato in lettere ha potuto superare brillantemente l'ultimo concorso a cattedra per quanto aveva appreso nella «Lectura Dantis Metelliana».

Perciò ci riesce strana l'

assenza abituale di alcuni professori di italiano delle scuole medie superiori.

L'uditore si è mantenuto sulle 150 persone per le prime tre «lettture», è sceso a 130 per la quarta, a 70 e a 60 per la quinta e la sesta; certamente non è poco per sfruttare istituzionalmente. E' stato un uditorio vario per provenienza e preparazione: è venuto anche da Salerno, Battipaglia, Eboli, Nocera, Pagani, Scatifi, Castellamare, apoli ecc.; andava dai professori universitari di letteratura italiana (fra cui anche P. Boyde, dell'Uni. di Cambridge), hanno trattato l'argomento con acuto spirito critico e con vasta informazione.

Sono intervenuti anche il Vescovo mons. Palatucci (2 volte) e parrocchiai del clero diocesano e religioso, specialmente di Salerno. Avremmo desiderato anche la partecipazione delle autorità municipali, almeno a qualche «lettura».

Sono intervenuti anche il Vescovo mons. Palatucci (2 volte) e parrocchiai del clero diocesano e religioso, specialmente di Salerno. Avremmo desiderato anche la partecipazione delle autorità municipali, almeno a qualche «lettura».

Agli abbonati
PRECHIAMO GLI AMICI
ABBONATI CHE NON L'
AVVESERO ANCORA FAT-
TO DI VOLERCI RIMET-
TERE L'IMPORTO DELL'
ABBONAMENTO.

antonio
amat
salerno
La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

